

Fondazione Luigi Einaudi onlus



La Fondazione Luigi Einaudi  
dal 1964 a oggi



Le origini della Fondazione intitolata a Luigi Einaudi risalgono agli ultimi anni della sua esistenza e si radicano sulla sua volontà di creare strumenti per sostenere nuove generazioni



**Luigi Einaudi**

di studiosi. La Fondazione Luigi Einaudi è perciò strettamente intrecciata alla memoria dell'economista presidente della Repubblica, nella misura in cui la sua elaborazione intellettuale, i materiali raccolti nel corso di un lungo operare - a cominciare dalla preziosa biblioteca e dall'archivio personale - e le borse di studio da lui stanziate nel 1959, sono stati gli ele-



**Mario Einaudi e Giuseppe Grosso**

menti di base intorno ai quali si è edificata l'istituzione. E proprio a tal fine, già nelle settimane successive la morte di Einaudi, la moglie Ida e i figli Mario, Roberto e Giulio avviarono colloqui per consentire all'eredità einaudiana di sprigionare tutte le potenzialità.

Si confrontarono negli anni successivi diverse ipotesi circa la scelta della sede, la natura e il carattere dell'istituzione culturale che di Einaudi intendeva proseguire l'opera. Formalmente l'atto costitutivo della Fondazione Luigi Einaudi fu firmato a Torino nel 1964 e venne sottoscritto dalla Provincia e il Comune di Torino, la Cassa di Risparmio di Torino, l'Istituto Bancario San Paolo di Torino e la Fiat, con l'apporto scientifico dell'Università di Torino. Nel 1966 la Fondazione ottenne il riconoscimento con Decreto della Presidenza della Repubblica (1° marzo 1966, n. 94). Agli enti promotori si aggiunse il contributo della



**Biblioteca di Luigi Einaudi a Dogliani**

Banca d'Italia, che consentì alla Fondazione di dotarsi di un proprio patrimonio finanziario, mentre con la legge del 1970 fu stabilito l'intervento dello Stato per dieci anni a partire dal 1968, secondo il regime allora in vigore delle norme ad hoc per ciascun ente culturale. Alla scadenza nel 1977, un gruppo di senatori, primo firmatario Giovanni Spadolini, presentò un disegno di legge, che stanziava un contributo annuo dello Stato di 300 milioni di lire. Fu in quell'occasione che la Fondazione realizzò un'efficace campagna di stampa con l'ottenimento di due risultati: d'un canto la conferma del finanziamento pubblico, dall'altro, su sollecitazione dello storico Rosario Villari, allora deputato e componente la Commissione Istruzione della Camera, l'avvio di una legislazione di insieme sugli istituti di cultura.

## Storia della Fondazione Luigi Einaudi onlus |

La Fondazione, ospitata provvisoriamente a Palazzo Cisterna in via Maria Vittoria 12 (sede della Provincia di Torino) fino al 1966, operò negli anni successivi in via Arsenale 33 (Palazzo Ceriana-Racca), fino a quando si trasferì, il 1° settembre 1970, a Palazzo d'Azeglio concesso in comodato dalla Fiat. Qui vennero trasferiti i 70.000 libri e opuscoli, le 340 testate di periodici e le carte di Einaudi dalla casa di San Giacomo in Dogliani e dalla residenza romana di Villa Tuscolana.

La natura della Fondazione fu fin dalle origini l'intreccio delle sue molteplici attività: conservazione di beni culturali, promozione della ricerca, luogo di formazione e di stimolo del dibattito culturale sul piano nazionale come su quello cittadino. Il gruppo torinese che le aveva dato impulso, del quale facevano parte Norberto Bobbio, Luigi Firpo e Alessandro Passerini d'Entrèves, aveva promosso nel secondo dopoguerra il rinnovamento della scienza politica e sociale operando nell'Istituto di scienze politiche della Facoltà di Giurisprudenza dal quale ebbe origine, alla fine degli anni

sessanta, la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino. L'Istituto aveva peraltro realizzato un'intensa collaborazione con l'Istituto di economia Cagnetti de Martini (del quale Luigi Einaudi era stato prima allievo e poi animatore) e con l'Istituto di storia in quegli anni diretto da Franco Venturi. Di Solari era stato allievo anche Mario Einaudi, il figlio primogenito di Luigi,



**Mario Einaudi**

che della Fondazione fu il vero ideatore e che presiedette il Comitato scientifico dalle origini al 1984. Egli aveva lasciato l'Italia nel 1933 e, divenuto insieme con la moglie Manon Michels cittadino americano, dal 1945 insegnava alla Cornell University. Nei primi anni sessanta a Cornell egli aveva fondato il Center for International Studies, il cui modello fu un riferimento essenziale per la definizione della natura, dell'identità, degli orientamenti e della struttura della Fondazione Einaudi.

Nel quadro delle profonde trasformazioni del tempo, la società italiana si

dotava di strumenti che dovevano contribuire al superamento dei suoi storici squilibri e delle persistenti sacche di arretratezza con lo slancio verso la società in-



**Cornell University, Ithaca NY**

dustriale. L'infittirsi delle relazioni e dei legami con gli altri paesi occidentali rendeva urgente la costruzione di solide strutture per un salto di qualità nella formazione delle nuove generazioni, affinché emergesse una classe dirigente capace di governare, nelle diverse responsabilità, la crescente complessità della società italiana in evoluzione. Questa funzione, era convinzione dei fondatori, poteva essere svolta con maggiore efficacia

e successo da un'istituzione di tipo privatistico, tuttavia strettamente intrecciata con il patrimonio di conoscenze depositato nelle università, provvedendo così al potenziamento della formazione superiore.

L'altro aspetto essenziale fu la natura della Fondazione come ente diretto e autonomo di ricerca. In quel luogo il perfezionamento della formazione intellettuale e professionale degli assegnatari dei contributi di ricerca dava vita a specifiche forme di sociabilità, che solo ed entro quell'ambito acquisivano significato. Questa seconda natura della Fondazione caratterizzò l'intero periodo in cui Mario Einaudi svolse un ruolo di direzione, che coincise con la fase precedente l'entrata in funzione dei dottorati di ricerca nelle università, il cui primo ciclo fu indetto proprio nel 1984.

Il riadattamento del modello del Center for International Studies si concretizzò nella scelta di valorizzare specifiche aree di ricerca nell'intento di favorire la formazione di settori della classe dirigente secondo coordinate culturali "newdealiste" e keynesiane. In questo senso, Mario Einaudi e gli studiosi che componevano il Comitato scientifico condividevano, pur nei perimetri di una rigorosa delimitazione scientifica, un medesimo ethos che si richiamava alle culture democratiche dell'Occidente e la Fondazione si proponeva di offrire alle nuove generazioni, che al suo interno si formavano, strumenti culturali che erano stati gli ingredienti fondamentali della "grande trasformazione".

Ciò si tradusse in una struttura organizzativa complessa, con la presenza, accanto al Comitato scientifico, di ricercatori interni. Inoltre i borsisti approfondivano e perfezionavano la formazione in Italia o all'estero, ma con un luogo preciso di riferimento, la sede della

Fondazione Luigi Einaudi a Torino, all'interno della quale si organizzavano seminari e incontri, che facevano il punto sull'andamento delle ricerche e definivano gli strumenti metodologici. Erano pertanto introdotte forti innovazioni che imponevano alla ricerca di misurarsi con la multidisciplinarietà, con il lavoro di gruppo, con l'evoluzione delle metodologie.

Nel primo decennio della Fondazione rimasero quindi aperte due strade. La Fondazione, infatti, operava sulla base della consapevolezza che fosse necessario superare le carenze del sistema dell'istruzione. La struttura articolata faceva prevedere un'evoluzione verso un centro autonomo di elaborazione scientifica, vicino ma differenziato dall'università. Con questa ipotesi coabitava il progetto caldeggiato da Luigi Firpo, che invece accordava il primato alla formazione delle nuove generazioni destinate alla carriera universitaria, conseguendone un'implicita rinuncia quindi a un'attività autonoma di ricerca. Prevalse questa seconda ipotesi, anche in virtù delle tensioni e dei conflitti sociali che innervarono l' "autunno caldo" italiano.

Nel 1984, con l'introduzione dei dottorati di ricerca fu rivista l'offerta formativa con l'obiettivo di sostenere i giovani nel periodo di intervallo tra la laurea e il dottorato e tra il dottorato e l'avvio della carriera universitaria. Negli anni e nei decenni successivi, la Fondazione ha perseverato nel sostegno ai giovani con le borse di studio, mirando soprattutto a garantirne la formazione nella fase seguente il dottorato, sostenendo in particolare, ma non solo, quanti proseguono gli studi all'estero e riservando le borse esclusivamente ai giovani entro il trentesimo anno di età.



## Biblioteca



### Sala di lettura

Particolare cura è dedicata alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio archivistico e librario, cresciuto nel corso dei decenni sulla radice della donazione di Luigi Einaudi e nella messa a disposizione di questo patrimonio al pubblico. Lungo l'arco della sua vita, lo studioso aveva costruito una raccolta straordinaria di libri rari, soprattutto di economia, ma anche di filosofia politica e di storia. Oggi questa collezione è unica in Italia. Anche nel resto del mondo sono poche le biblioteche con collezioni di testi antichi di economia, che possano reggere il confronto per rarità e completezza di opere su argomenti fondamentali del pensiero economico. Tra i temi di cui la raccolta einaudiana è particolarmente ricca, un posto rilevante è occupato dalla fisiocrazia: solo in Francia è possibile rintracciare collezioni di uguale completezza. Grande importanza ricopre anche la raccolta di opere degli economisti classici: accanto alla prima edizione dei *Political discourses* di David Hume (1752), troviamo quella di leggendaria rarità dell'*Essai sur la nature du commerce en général* di Richard Cantillon

(1755), la cui storia bibliografica ha dato origine a molte discussioni e dibattiti.

Gli economisti classici inglesi sono adeguatamente rappresentati con Adam Smith del quale possiamo con-

tere ben ventisette titoli: è presente la *Theory of moral sentiments* del 1759; la prima e la seconda edizione della *Wealth of nations* (1776 e 1778), le *Additions and corrections* alla prima e alla seconda edizione (1784) e la prima traduzione francese sulla seconda edizione originale (1781).

Di David Ricardo, Einaudi possedeva la prima (1817) e la terza edizione (1821) di *On the principles of political economy and taxation*.

Ancor più raro è il fondo einaudiano relativo a Thomas Malthus, la cui



completezza è paragonabile a quella della biblioteca del Jesus College di Cambridge, cui l'economista lasciò la propria raccolta di libri. Tra le varie opere ricordiamo la

prima edizione su carta azzurra di *An essay on the principles of population* (1798) e la prima e la seconda edizione dei *Principles of political eco-*



*nomy* (1820 e 1836). Anche i Mill, padre e figlio, sono presenti con diverse opere: di James, Einaudi possedeva gli *Elements of political economy*, nella prima, seconda e terza edizione (1821, 1824 e 1826), mentre di John Stuart ci sono venti titoli con molte prime edizioni, tra le quali i *Principles of political economy* del 1848 e le *Unsettled questions* del 1844.

Un altro rilevante nucleo di libri riguarda gli economisti italiani del Settecento e del primo Ottocento. La raccolta è pressoché completa con le prime edizioni di Beccaria, Verri, Gioja, Bosellini, Fuoco, Scialoja, Ferrara e di altri autori di rilievo.

Infine, tra le altre opere di grande rarità, che riscuotono un interesse ancora maggiore da parte degli studiosi del pensiero economico, citiamo *l'Alitnonfo* di Gasparo Scaruffi, apparso per la prima volta nel 1582, il *Breve trattato delle cause che possono far abbondare li regni d'oro*



*e d'argento...* di Antonio Serra, pubblicato nel 1613 e la prima edizione *Della moneta. Libri cinque* dell'abate Galiani, stampato nel 1751 (con data di stampa errata 1750 in frontespizio).

Nel corso degli anni la Biblioteca ha continuato ad accrescersi, attraverso acquisti e donazioni, fino ad arrivare a possedere oggi oltre 258.000 volumi, con alcune sezioni estremamente specializzate e uniche in Italia, come quella sull'America Latina, che si aggira sulle 18.000 unità. Un ulteriore fondo di rilievo è relativo alla storia del Piemonte, raccolto per la maggior parte da Einaudi, che consiste di oltre 10.000 libri e opuscoli e di una collezione di circa 300 pregoni, editti, dichiarazioni di natura giuridico-economica sottoscritti dai vicerè di Sardegna del XVIII secolo. Va segnalata inoltre la collezione comprendente tutte le collane pubblicate dalla casa



editrice Giulio Einaudi (13.500 opere), dall'inizio dell'attività, nel 1933, a oggi. Luigi Einaudi possedeva la raccolta di opere pubblicate dal figlio editore e, con la nascita della Fondazione, la Casa edi-

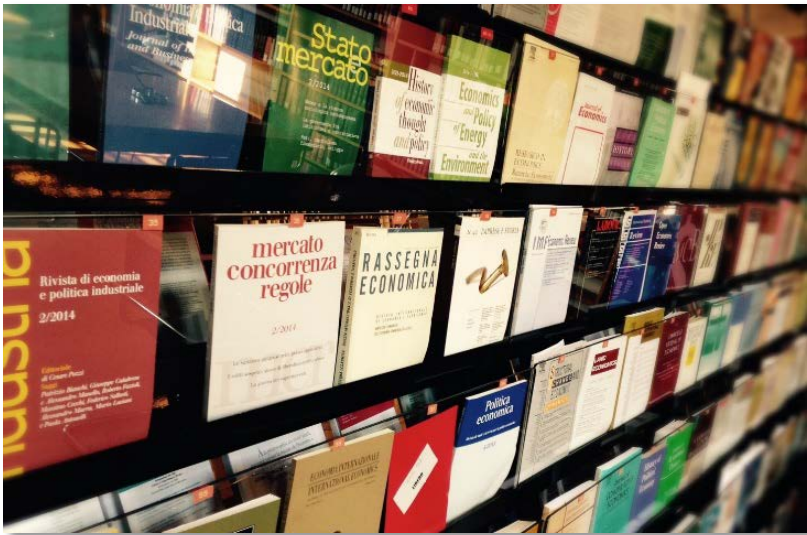
trice ha donato alla Biblioteca ogni volume pubblicato per i propri tipi.

La consultazione della Biblioteca è garantita dal lunedì al venerdì, con orario continuato dalle 9 alle 19.

## Emeroteca

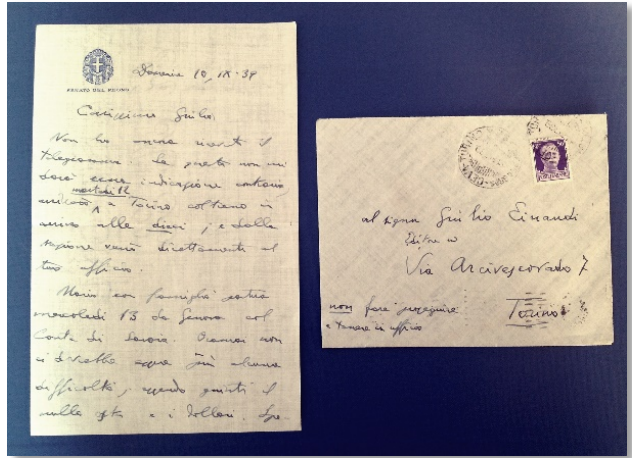
L'emeroteca custodisce oggi 3.816 testate di periodici italiani e stranieri, tra quelli in corso, terminati e non continuati. Conserva e prosegue l'acquisto di diverse collezioni di riviste sin dalla loro nascita, alcune delle quali con oltre cento anni di vita. In particolare, possiede una delle più complete collezioni al mondo de «The Economist» (dal 1843 ad oggi): la stessa raccolta di proprietà del giornale è stata distrutta durante i bombardamenti di Londra nel 1942. Tra le altre testate ultracentenarie si segnalano «The American economic review» (1911-...); «Papers and proceedings of the American Economic Association» (1909-...); «Giornale degli economisti», poi «Giornale degli economisti e rivista di statistica»,

poi «Giornale degli economisti e annali di economia» (1875-2012); «The economic journal» (1891-...); «The quarterly journal of economics» (1886-...); «Revue d'économie politique» (1887-...); «Rivista storica italiana» (1884-...); «American historical review» (1895/96-...); «Historische Zeitschrift» (1859-...); «History» (1912-...); «Journal of American history» (1914/15-...); «Rassegna storica del Risorgimento» (1914-...); «Revue historique» (1876-...); «Annuario statistico italiano» (1886-...); «Journal of political economy» (1892-...). Particolarmente pregiata è la raccolta degli oltre 4.000 «Atti Parlamentari» suddivisi tra Senato e Camera dei Deputati, a partire dalla I Legislatura del Parlamento Subalpino (1848), proseguendo per il periodo del Regno d'Italia, fino alla XI Legislatura della Repubblica terminata nel 1994. Possiede inoltre la collezione completa degli atti della Consulta Nazionale (1945-1946) e dell'Assemblea Costituente (1946-1948).



## Archivio storico

L'Archivio storico è sorto nel 1968, con la duplice donazione delle carte appartenute a Luigi Einaudi e a Paolo Ignazio Maria Thaon di Revel, già podestà di Torino, senatore del



Lettera di Luigi Einaudi al figlio Giulio (1939)

Regno dal 1933 e ministro delle Finanze dal 1935 al 1943. Dopo il versamento iniziale, nuove accessioni delle carte di Einaudi si sono aggiunte con la progressiva scoperta di nuovi materiali — di cui non si sospettava talvolta l'esistenza — a San Giacomo di Dogliani o segnalati e donati dai corrispondenti del professore, giornalista, statista. Accanto al pilastro centrale, altri archivi si sono adunati nel corso di cinquant'anni a formare uno

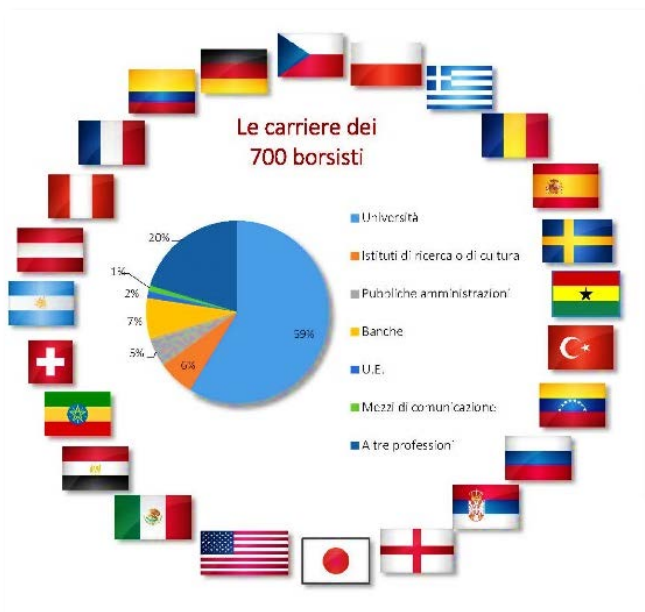
strumento complessivo di indubbio valore per gli studi storici, economici, sociali, riguardanti l'Italia e l'Occidente euro-americano tra Otto e Novecento. In questi anni l'acquisizione delle carte di Manlio Brosio, Giovanni Busino, Attilio Cabiati, Mario Einaudi, Alberto



Geisser, Roberto Michels, Augusto Monti, Francesco Saverio Nitti, Gian Lupo Osti, Luca Pietromarchi, Giuseppe Prato, Franco Reviglio, Agostino Rocca, Ruggiero Romano, Franco Venturi, oltre a un fondo di carte miscelanee (comprendente tra gli altri alcuni manoscritti di Silvio Pellico) ha arricchito la raccolta, che comprende oggi oltre 400.000 documenti e fotografie. L'ausilio prestato dai materiali dell'Archivio storico nel dare fondamento principale e talvolta unico a una nutrita serie di ricerche pubblicate sia dalla Fondazione nella collana degli "Studi" e negli «Annali», sia da ricercatori esterni su libri e riviste, ha avuto nel corso degli anni un impatto scientifico notevole.

## Borse e contributi di studio

Come si è detto, Mario Einaudi e il Comitato scientifico, avevano più volte delineato le finalità della Fondazione Einaudi sulla base del presupposto che la società italiana si stesse trasformando e modernizzando e che fosse dunque





necessario formare "nel campo degli studi economici, politici e storici giovani studiosi" preparati a far fronte "alle necessità di una società moderna" (art. 2 dello Statuto della Fondazione). Per realizzare l'obiettivo di contribuire a "rafforzare le energie intellettuali del paese", in un memoriale riservato del settembre 1969, custodito nell'Archivio della Fondazione, Einaudi scriveva "la Fondazione si propone il recupero dei migliori fra i giovani studiosi italiani economisti ed altri, i quali si sono allontanati per cercare, negli Stati Uniti e in altri paesi d'Europa, quegli strumenti di lavoro e quello stimolo di ricerca che a loro giudizio non erano presenti in Italia". Si trattava di creare "una determinata 'massa critica' di intelligenze, da 'rimettere in circolazione' a beneficio delle università italiane, dello Stato italiano, delle grandi amministrazioni parastatali, degli enti pubblici a carattere semiprivatistico che oggi devono affrontare responsabilità immense di modernizzazione e di sviluppo, dei centri di ricerca dell'industria privata, di tutti coloro infine che possono aver bisogno di persone capaci e dotate di una preparazione adeguata ai bisogni di una società in trasformazione".

L'entità dell'opera svolta nel campo della formazione post-universitaria della Fondazione può essere valutata, nei suoi termini quantitativi, attraverso le oltre 1.200 borse di studio e contributi di ricerca erogati a oltre 700 giovani studiosi provenienti da 24 paesi diversi.

## La sede: Palazzo d'Azeglio

Il Palazzo sorse all'interno del perimetro del secondo ampliamento della città di Torino, quello voluto nell'area urbana orientale da Carlo Emanuele II e delineato da Amedeo di Castellamonte nel 1673. Fu Michelangelo Garove a progettare per il marchese Giuseppe di Marolles, primo scudiere ducale e luogotenente colonnello del reggimento Guardia, una casa signorile di gusto francese, del tipo *entre cour et jardin*, anche in considerazione dell'area disponibile, che ha forma di rettangolo fortemente allungato. Il contratto con cui il Marolles affidava al capomastro Giovan Battista Mariano di Valsolda i lavori di costruzione del palazzo porta la data del 27 giugno 1679. Nel 1697, poco dopo la morte del Marolles, avvenuta nel 1691, le sorelle superstiti vendettero la proprietà al conte Baldassarre Filippo Roero di Sciolze. Dopo circa ottant'anni, nel 1778, l'edificio fu ceduto al marchese Ludovico Giuseppe Arborio di Gattinara e di Breme, conte di Sartirana, ricchissimo feudatario destinato a una brillante carriera diplomatica in nome del re di Sardegna, ma anche a importanti riconoscimenti da parte del governo napoleonico al tempo del Regno italico, del quale fu ministro dell'Interno dal 1806 al



G. Camino, *Palazzo d'Azeglio a Torino (1851)*

Giuseppe di Marolles, primo scudiere ducale e luogotenente colonnello del reggimento Guardia, una casa signorile di gusto francese, del tipo *entre cour et jardin*, anche in considerazione dell'area disponibile, che ha forma di rettangolo fortemente allungato. Il contratto con cui il Marolles affidava al capomastro Giovan Battista Mariano di Valsolda i lavori di costruzione del palazzo porta la data del 27 giugno 1679. Nel 1697, poco dopo la morte del Marolles, avvenuta nel 1691, le sorelle superstiti vendettero la proprietà al conte Baldassarre Filippo Roero di Sciolze. Dopo circa ottant'anni, nel 1778, l'edificio fu ceduto al marchese Ludovico Giuseppe Arborio di Gattinara e di Breme, conte di Sartirana, ricchissimo feudatario destinato a una brillante carriera diplomatica in nome del re di Sardegna, ma anche a importanti riconoscimenti da parte del governo napoleonico al tempo del Regno italico, del quale fu ministro dell'Interno dal 1806 al



**Entrata di palazzo d'Azeglio**

1809. Prima di insediarsi con la moglie Marianna dal Pozzo della Cisterna, il conte volle attuare grandi lavori di restauro del palazzo, per renderlo più adatto al proprio rango. I lavori furono diretti da Filippo Castelli e le modifiche più rilevanti riguardarono la realizzazione del cortile d'onore sul fronte di ponente e l'apertura dell'accesso principale – in forma di portone ad arco – sulla nuova fiancata settentrionale. Il complesso rifacimento fu concluso nel 1781. Di questo periodo sono le dieci tele delle sovrapporte, raffiguranti prospettive di rovine e marine, opera del bolognese Gaetano Ottani. Nel 1789 il marchese di Breme cedette l'immobile al marchese Cesare Taparelli d'Azeglio (1763-1830) e nel palazzo videro la luce tre figli: Roberto (1790), Prospero (1793) e Massimo

(1798). Cesare d'Azeglio morì nel 1830, lasciando erede dei titoli e del palazzo il figlio primogenito Roberto. Alla morte di questi, nel 1862, fu il figlio Vittorio Emanuele d'Azeglio ad ereditare la proprietà, che vendette quasi immediatamente alla Banca di Credito Italiano, fondata a Torino poche settimane prima. Dopo soli quattro anni la Banca cedette il palazzo all'avvocato e finanziere Vincenzo Ceriana (1853-1934), esponente della finanza subalpina. La figlia Teresa sposò il conte Severino Casana (1842-1912), appartenente anch'egli a una famiglia di banchieri, ma dedito alla professione di architetto e alla vita politica. Egli abitò per un quarantennio nella casa del suocero e probabilmente fu lui a guidare alcuni abbellimenti e modifiche strutturali. Risale ad allora l'allestimento della nuova sala da pranzo, rivestita con una *boiserie* stile Secondo Impero, arricchita da fregi



Sala convegni

dorati e da inserti, nelle pareti e nel soffitto, di piatti di porcellana orientale. La grande sala d'ingresso venne decorata con stucchi che raffigurano trofei musicali e medaglioni. Nel 1872 Francesco Gonin dipinse a tempera il soffitto dell'attuale salone dei convegni rappresentandovi il Sole con le Ore danzanti intorno al suo carro e le quattro Stagioni simboleggiate in vari gruppi di putti attorno al cornicione. In quell'occasione venne anche abbellita la recinzione del giardino a levante, sostituendo il rustico muricciolo con l'elaborata struttura attuale. Il figlio di Severino Casana e Teresa Ceriana, Carlo, vendette il palazzo

al fondatore e consigliere delegato della Fiat, Giovanni Agnelli, che lo donò alla figlia Tina (Aniceta) che nel 1911 sposò Carlo Nasi. Anche la famiglia Nasi fece eseguire diverse modifiche agli ambienti: tra le altre la collocazione delle ampie cucine al piano seminterrato e la trasformazione del cortile delle scuderie in autorimessa. Ma la modifica più radicale fu operata per volontà di Emanuele Nasi allo scalone principale, che mostrava in passato la comune forma a due



Scalone di T. Buzzi

rampe e a cui si accedeva dalla parete di fondo dell'atrio. Su progetto dell'architetto milanese Tommaso Buzzi, la vecchia scala venne demolita da cima a fondo, sostituita dalle nuove rampe a forma di doppia spirale

incrociata con scalini sinuosi e ringhiera di ferro battuto dorato e dipinto. Nel 1968 Emanuele Nasi cedette il palazzo alla Fiat, che per breve tempo lo trasformò in sede della Fondazione Giovanni Agnelli. Un ulteriore intervento di ristrutturazione degli spazi interni ebbe luogo nel luglio 1970, quando l'architetto Amedeo Albertini curò il progetto di restauro che consentì l'insediamento nel palazzo della Fondazione Luigi Einaudi.

Per una storia della sede della Fondazione si veda di Luigi Firpo, *Palazzo d'Azeglio, una dimora signorile della vecchia Torino*, (estratto dagli «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», IV - 1970), Torino, 2011.

## Pubblicazioni

### «Annali»



Gli annali della Fondazione Luigi Einaudi sono pubblicati a partire dal 1967, tre anni dopo la nascita dell'istituzione culturale. Fin dall'inizio il loro obiettivo è stato quello di mantenere un legame molto stretto con

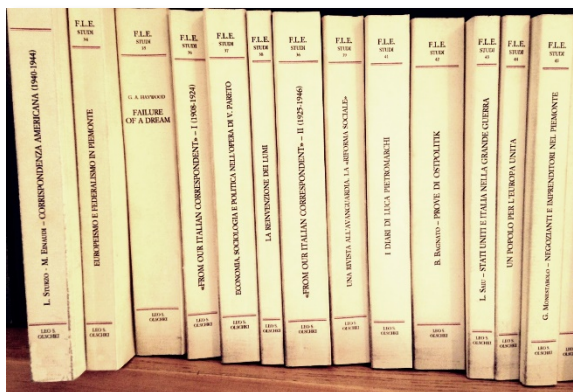
le attività di ricerca promosse e finanziate dalla Fondazione, che spaziano nelle diverse discipline storiche, sociali ed economiche. Con il n. LI (2017) gli «Annali» si sono rinnovati, trasformandosi in un periodico accademico semestrale in lingua inglese, intitolato «Annals of the Fondazione Luigi Einaudi. An Interdisciplinary Journal of Economics, History and Political Science» il cui scopo è quello di promuovere l'interdisciplinarietà come metodo per la ricerca scientifica.

### “Studi”

La collana “Studi” è aperta sia ai saggi di più ampio respiro, sia agli atti di convegni, sia a ricerche di carattere monografico e comprende i seguenti titoli:

1. *Nord e Sud nella società e nell'economia italiana di oggi*. Atti del Convegno promosso dalla Fondazione Luigi Einaudi (Torino, 30 marzo – 8 aprile 1967), 1967.
2. G. M. Bravo, *Torino operaia. Mondo del lavoro e idee sociali nell'età di Carlo Alberto*, 1968.
- 3-5. E. Rossi e G. P. Nitti (cur.), *Banche, governo e parlamento negli Stati sardi. Fonti documentarie (1843-1861)*, 1968 (3 voll.).
6. T. Cozzi, *Sviluppo e stabilità dell'economia*, 1969.
7. A. Caizzi, *Terra, vigneto e uomini nelle colline novaresi durante l'ultimo secolo*, 1969.
8. S. Sechi, *Dopoguerra e fascismo in Sardegna*, 1969.
9. A. Agosti, A. Andreasi, G. M. Bravo, D. Marucco, M. Nejrotti, *Il movimento sindacale in Italia. Rassegna di studi (1945-1969)*, 1971 (2ª ediz.).
10. D. Marucco, *Arturo Labriola e il sindacalismo rivoluzionario in Italia*, 1970.
11. *Anarchici e anarchia nel mondo contemporaneo*. Atti del Convegno promosso dalla Fondazione Einaudi (Torino, 5-7 dicembre 1969), 1971.
12. M. Carmagnani, *Sviluppo industriale e sottosviluppo economico. Il caso cileno (1860-1920)*, 1971.

13. F. Bonelli, *La crisi del 1907. Una tappa dello sviluppo industriale in Italia*, 1971.
14. S. Sechi (cur.), *Dipendenza e sottosviluppo in America Latina*, 1972.
15. A. Vercelli, *Teoria della struttura economica capitalistica. Il metodo di Marx e i fondamenti della critica all'economia politica*, 1973.
16. F. Claudin, A. Kriegel, R. Paris, E. Ragionieri, M. L. Salvadori, P. Spriano, L. Valiani, *Problemi di storia dell'Internazionale comunista (1919-1939)*. Relazioni tenute al Seminario di studi organizzato dalla Fondazione Luigi Einaudi (Torino, aprile 1972), a cura di A. Agosti, 1974.
17. M. Ambrosoli, *John Symonds. Agricoltura e politica in Corsica e Italia (1765-1770)*, 1974.
18. G. Assereto, *La Repubblica ligure (1797-1799). Lotte politiche e problemi finanziari*, 1975.



19. *Commemorazione di Luigi Einaudi nel centenario della nascita (1874-1974)*, 1975.

20. R. Fauci, *Finanza, amministrazione e pensiero economico. Il caso della contabilità di Stato da Cavour al fascismo*, 1975.

21. S. Pistone (cur.), *L'idea dell'unificazione europea dalla*

*prima alla seconda guerra mondiale*. Relazioni tenute al Convegno di studi svoltosi presso la Fondazione Luigi Einaudi (Torino, 25-26 ottobre 1974), 1975.

22. L. Allegra e A. Torre, *La nascita della storia sociale in Francia, dalla Comune alle «Annales»*, 1977.

23. G. Marocco, *Giambattista Vasco*, 1977.

24. S. Martinotti Dorigo e P. Fadini Giordana (cur.), *L'Archivio di Agostino Rocca*, 1978.

25. C. Pazzagli, *Per la storia dell'agricoltura toscana nei secoli XIX e XX. Dal catasto particellare lorente al catasto agrario del 1929*, 1979.

26. M. Albertone, *Fisiocrati, istruzione e cultura*, 1979.

27. L. Einaudi e B. Croce, *Carteggio (1902-1953)*, a cura di L. Firpo, 1988.



28. L. Einaudi e E. Rossi, *Carteggio (1925-1961)*, a cura di G. Busino e S. Martinotti Dorigo, 1988.
29. M. T. Maiullari (cur.), *Storiografia francese ed italiana a confronto sul fenomeno associativo durante XVIII e XIX secolo*. Atti delle giornate di studio promosse dalla Fondazione Luigi Einaudi (Torino, 6-7 maggio 1988), 1990.
30. C. Malandrino (cur.), *Alle origini dell'europeismo in Piemonte. La crisi del primo dopoguerra, la cultura politica piemontese e il problema dell'unità europea*. Atti del Convegno tenuto presso la Fondazione Luigi Einaudi (Torino, 28-29 novembre 1991), 1993.
31. M. Albertone e A. Masoero (cur.), *Political economy and national realities*. Papers presented at the Conference held at the Luigi Einaudi Foundation, Palazzo d'Azeglio (Torino, September 10-12, 1992), 1994.
32. M. Vaudagna (cur.), *I trent'anni della Fondazione Luigi Einaudi. Mario Einaudi (1904-1994) intellettuale, storico ed organizzatore culturale tra America ed Europa*. Atti del Convegno tenuto presso la Fondazione Luigi Einaudi (Torino, 29-30 novembre 1994), 1995.
33. L. Guerci e G. Ricuperati (cur.), *Il coraggio della ragione. Franco Venturi intellettuale e storico cosmopolita*. Atti del convegno internazionale di studi promosso da Fondazione Luigi Einaudi, Università degli studi di Torino (Rettorato Facoltà di lettere e filosofia, Dipartimento di storia), Accademia delle scienze, Deputazione di storia patria, con la collaborazione di Giulio Einaudi editore e Società italiana di studi sul XVIII secolo (Torino, 12-14 dicembre 1996), 1998.
34. S. Pistone e C. Malandrino (cur.), *Europeismo e federalismo in Piemonte tra le due guerre mondiali. La Resistenza e i Trattati di Roma (1957)*. Atti del Convegno tenuto presso la Fondazione Luigi Einaudi (Torino, 9-10 ottobre 1997), 1999.
35. G. A. Haywood, *Failure of a dream. Sidney Sonnino and the rise and fall of liberal Italy 1847-1922*, 1999.
36. R. Marchionatti (cur.), "From our Italian correspondent", *Luigi Einaudi's articles in «The Economist», 1908-1946*, 2000 (2 voll.).
37. C. Malandrino e R. Marchionatti (cur.), *Economia, sociologia e politica nell'opera di Vilfredo Pareto*, 2000.
38. G. Ricuperati (cur.), *La reinvenzione dei Lumi. Percorsi storiografici del Novecento*, 2000.
39. C. Malandrino (cur. e introd.), *Una rivista all'avanguardia. La «Riforma Sociale» (1894-1935). Politica, società, istituzioni, economia, statistica*, presentazione di G. M. Bravo, 2000.

40. L. Einaudi, *Riflessioni di un liberale sulla democrazia: 1943-1947*, a cura di P. Soddu, 2001.
41. B. Bagnato (cur.), *I diari di Luca Pietromarchi: ambasciatore italiano a Mosca (1958-1961)*, 2002.
42. B. Bagnato, *Prove di Ostpolitik. Politica ed economia nella strategia italiana verso l'Unione Sovietica, 1958-1963*, 2003.
43. L. Saiu, *Stati Uniti e Italia nella Grande guerra, 1914-1918*, 2003.
44. C. Malandrino (cur.), *Un popolo per l'Europa unita: fra dibattito storico e nuove prospettive teoriche e politiche*, presentazione di D. Velo, 2004.
45. G. Monestarolo, *Negozianti e imprenditori nel Piemonte d'Antico Regime: la cultura economica d'Ignazio Donaudi delle Mallere (1744-1795)*, 2006.
46. F. Forte, *L'economia liberale di Luigi Einaudi. Saggi*, 2009.
47. R. Marchionatti (cur.), *La Scuola di economia di Torino. Co-protagonisti ed epigoni*, 2009.
48. G. Marongiu, *La politica fiscale dell'Italia liberale 1861-1901*, 2010.
49. R. Marchionatti e P. Soddu (cur.), *Luigi Einaudi nella cultura, nella società e nella politica del Novecento*. Atti del Convegno tenuto presso la Fondazione Luigi Einaudi (Torino, 16-17 aprile 2009), 2010.
50. P. Heritier e P. Silvestri (cur.), *Good government, governance, human complexity: Luigi Einaudi's legacy and contemporary societies*, 2012.
51. M. Einaudi, *Scritti sulla politica europea, 1944-1957*, a cura, con introduzione e traduzione di A. Mariuzzo, prefazione di L. R. Einaudi, 2013.
52. P. Soddu (cur.) *Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, 2015.
53. G. Marongiu, *La politica fiscale nell'età giolittiana*, 2015.
54. A. Mariuzzo, *Una biografia intellettuale di Mario Einaudi. Cultura e politica da sponda a sponda*, 2016



### “Scrittori italiani di politica, economia e storia”

“Scrittori italiani di politica, economia e storia” è una collezione comprendente opere che riassumono la vita e gli scritti di grandi figure del pensiero scientifico italiano. Sono apparsi i seguenti titoli:

- L. Einaudi, *Interventi e relazioni parlamentari*, a cura di S. Martinotti Dorigo, 1980-1982 (2 voll.). Vol. I: *Senato del Regno (1919-1922)* – Vol. II: *Dalla Consulta nazionale al Senato della Repubblica (1945-1958)*.
- G. Vasco, *Opere*, a cura di M. L. Perna, 1989-1991 (2 voll.).
- Marsilio da Padova, *Defensor pacis, nella traduzione in volgare fiorentino del 1363*, a cura di C. Pincin. 1966.
- D. F. Vasco, *Opere*, a cura di S. Rota Ghibaudi. 1966.
- C. I. Petitti di Roreto, *Opere scelte*, a cura di Gian Mario Bravo, 1969 (2 voll.).
- C. Bosellini, *Opere complete*, a cura di M. Rotondò Michelini, 1976 (2 voll.). Vol. I: *Nuovo esame delle sorgenti della privata e pubblica ricchezza*. – Vol. II: *Opere minori*.

### “Testi e contesti”

“Testi e contesti” è il titolo di una collana, curata da Giuseppe Ricuperati, di cui fanno parte i seguenti titoli:

- C. Denina, *Considerazioni di un italiano sull'Italia*, introduzione e note a cura di V. Sorella, traduzione a cura di R. Rossi Testa, 2005.
- A. Radicati, *Discorsi morali, storici e politici. Il Nazareno e Licurgo messi in parallelo. Dal ms. R.16.2.9 della Fondazione Einaudi di Torino*, introduzione di G. Ricuperati, edizione e commento di D. Canestri. Con una ristampa della descrizione del manoscritto di L. Firpo, 2007.
- P. Giannone, *Apologia de' teologi scolastici. Dai mss. Giannone, mazzo I, ins. 15 e mazzo V, ins. 2 dell'Archivio di Stato di Torino*, introduzione e cura di G. Ricuperati, edizione e commento di L. Cecchetto, 2011.
- P. Giannone, *Istoria del pontificato di Gregorio Magno. Dal ms. Giannone, mazzo V, ins. 1 dell'Archivio di Stato di Torino*, introduzione e cura di G. Ricuperati, edizione e commento di C. Peyrani, 2011.

Pubblicazioni realizzate fuori collana:

- L. Firpo (cur.), *Bibliografia degli scritti di Luigi Einaudi (dal 1893 al 1970)*, Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1971.
- D. Franceschi Spinazzola (cur.), *Catalogo della Biblioteca di Luigi Einaudi. Opere economiche e politiche dei secoli XVI-XIX*, Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1981 (2 voll.) + *Supplemento*, Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1991.
- L. Valerio, *Carteggio (1825-1865)*, raccolto da L. Firpo, G. Quazza, F. Venturi, Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1991-...
- Vol. I: (1825-1841), a cura di L. Firpo e A. Viarengo, 1991.
- Vol. II: (1842-1847), a cura di A. Viarengo, 1994.
- Vol. III: (1848), a cura di A. Viarengo, 1998.
- Vol. IV: (1849), a cura di A. Viarengo, 2003.
- Vol. V: (1850-1855), a cura di A. Viarengo, 2010.
- L. Einaudi, *Diario 1945-1947*, a cura di P. Soddu, Roma-Bari, Laterza, 1993.
- L. Einaudi, *Diario dell'esilio, 1943-1944*, a cura di P. Soddu, prefazione di A. Galante Garrone, Torino, Einaudi, 1997.
- L. Sturzo e M. Einaudi, *Corrispondenza americana 1940-1944*, a cura di C. Malandrino, Firenze, Olschki, 1998.
- S. Magagnoli, E. Mana (cur.), *La formazione della Repubblica. Autonomie locali, regioni, governo, politica economica. Ricerca della Fondazione Luigi Einaudi*. Bologna, Il Mulino, 1998.
- M.T. Silvestrini, *La Fondazione Luigi Einaudi. Storia di una istituzione culturale*, Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 2002.
- *La giovinezza di Franco Venturi. Fotografie e documenti 1914-1952*. [Catalogo della mostra], Torino, Fondazione Luigi Einaudi onlus, 2014.
- *Catalogue of the library of Piero Sraffa*. Edited, with an introduction, notes and indexes, by Giancarlo de Vivo and an essay on *Piero Sraffa and his books*, by Luigi L. Pasinetti, Milano, Fondazione Raffaele Mattioli per la storia del pensiero economico – Torino, Fondazione Luigi Einaudi onlus, 2014.
- *Storia della Fondazione Luigi Einaudi*, Torino, Fondazione Luigi Einaudi onlus, 2015.

Per consultare l'elenco completo di quanti nel corso dei decenni hanno fatto parte del Comitato scientifico e del Consiglio di amministrazione si consulti la pagina [www.fondazioneeinaudi.it/la-fondazione/storia/membri-cda-e-comitato-scientifico-dalle-origini/](http://www.fondazioneeinaudi.it/la-fondazione/storia/membri-cda-e-comitato-scientifico-dalle-origini/)

In cinquant'anni di attività sono stati assegnati a giovani studiosi di tutto il mondo oltre 1.200 borse di studio o contributi di ricerca nel settore delle scienze sociali. Alla pagina [www.fondazioneeinaudi.it/borse-di-studio/](http://www.fondazioneeinaudi.it/borse-di-studio/) è presente l'elenco di chi ne ha usufruito.

Fondazione Luigi Einaudi onlus  
Palazzo d'Azeglio  
Via Principe Amedeo 34  
10123 Torino  
[www.fondazioneeinaudi.it](http://www.fondazioneeinaudi.it)

A cura della Biblioteca della Fondazione Luigi Einaudi onlus

Testi: Paolo Soddu e Amalia De Luigi

Fotografie: Paolo Albergoni, Donatella Basaglia, Paola Giordano, Sydney Van Morgan, Silvio Zangarini

Impaginazione: Milena Maione



